

CENTRO ANTIVIOLENZA SOS DONNA-SERVIZIO FE.N.ICE RAPPORTO FINALE - ANNO 2025

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle donne accolte
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 e vi sono ricompresi i dati sulle donne accolte presso i Punti di ascolto di Riolo Terme e Brisighella.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente al centro antiviolenza viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di sette giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle operatrici volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività e ciò non consente la disponibilità immediata.

2. Dati a livello nazionale, regionale e locale

I dati statistici a livello della popolazione mondiale sul fenomeno della violenza di genere presentati dall'Onu e quelli a livello europeo, prodotti da Wave (*Women Against Violence Europe*) ci consegnano un quadro di continua "emergenza" per ciò che riguarda la violenza di genere. Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita (ultima rilevazione nel 2014), mentre nel 2025 sono state 97 le donne uccise in quanto donne (Ministero dell'Interno), nella maggior parte dei casi per mano del partner o ex-partner. La rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re. ha accolto 23.851 donne dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024.

Nella nostra regione, il **Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, effettua l'annuale rilevazione dell'Osservatorio Regionale Integrato per monitorare il fenomeno. Le donne che nel 2024 si sono rivolte ai 15 Centri del Coordinamento dei Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna sono state complessivamente 5358. Di queste 5025, pari al 93,8%, hanno chiamato un Centro perché vittima di violenza. Le donne che hanno preso contatto per la prima volta con un Centro del Coordinamento regionale, perché vittime di violenza, sono state 3507, il 69,8% di tutte le donne accolte nel corso dell'anno vittime di violenza. Le donne in percorso da anni precedenti sono state 1518, pari al 30,2% di tutte le donne accolte. Rispetto al 2023, il totale delle donne accolte è aumentato del 10,4%. Un aumento che dipende solo in parte dai nuovi accessi del 2024: le donne nuove che hanno subito violenza aumentano infatti del 3,7% (+124 donne) rispetto all'anno precedente, quando erano state 3383. A determinare l'aumento complessivo sopra il 10% contribuisce quindi una maggiore durata dei percorsi, che può dipendere da

diversi fattori, fra cui la vittimizzazione secondaria, che rende l'uscita dalla violenza più lunga e difficile.

Per quanto riguarda la **provincia di Ravenna** sono state complessivamente 744 le donne che hanno preso contatto con i tre centri del nostro territorio (Linea Rosa Ravenna, Demetra Donne in Aiuto Lugo e SOS Donna Faenza) nel 2024. Fra queste, **646 donne hanno subito violenza (circa l'87%)**. Delle donne che hanno subito violenza, quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state **472**, mentre quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2024 sono state 198.

3. Dati quantitativi

Come riportato dalla *Tabella 2*, il Centro antiviolenza è stato aperto per un totale di **1.716 ore**, coperte dalle operatrici assunte a tempo indeterminato con contratto a part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) per poter garantire i colloqui, sono state coperte da volontarie e operatrici, affiancate per diversi mesi da una ragazza del Servizio Civile Regionale e 4 tirocinanti che si sono alternate durante l'anno e che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di gestione e promozione connesse al centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice.

Gli **accessi al centro antiviolenza** relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, indicati nella *Tabella 1*, sono sfociati in un colloquio personale con le operatrici e le volontarie. Allo scopo di assecondare il più possibile le esigenze delle donne accolte, si è mantenuta in alcune occasioni anche la modalità di colloqui a distanza, tramite chiamate e videochiamate. Il **61%** delle donne accolte, dopo il primo colloquio informativo, ha scelto di intraprendere un percorso personale di uscita dalla violenza (*Tabella 4*). **Alla data del 31.12.2025 sono in atto n. 55 percorsi che proseguiranno nel 2026**, mentre i restanti n. 105 sono conclusi o momentaneamente sospesi nel corso del 2025 in accordo con la donna.

	Donne in percorso da anni precedenti	Donne nuove	Totale donne accolte
Numero accessi	62	98	160
Numero colloqui	Telefonici, e-mail	Di persona e via web	Totale Colloqui
	469	677	1146

Tab.1 Apertura Servizio - Numero ingressi

Dalla *Tabella 1* si evince il numero di donne nuove in percorso (98), ovvero coloro che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell'anno 2025. Questo dato viene messo a confronto con il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2025 (62), nel tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Infine, entrambi questi dati possono essere messi a confronto con il **numero di donne che hanno ripreso contatto con il centro antiviolenza dopo più di**

un anno dall'ultimo colloquio personale o telefonico, in totale n. 12. Questo dato può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti "stop and go", momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall'altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti.

N. ore	Personale retribuito	Collaboratrici esterne	Volontarie	Totale
Front office, accoglienza	1716	376	766	2858
Back office	296	232	3276*	3804
Supporto psicologico	5	175	--	180
Supporto legale	--	--	35	35
Sensibilizzazione, promozione, formazione	350	391	904	1645

Tab.2 Apertura Servizio

Nel 2025 risultavano regolarmente assunte n. 4 operatrici con contratto a tempo indeterminato; la gestione degli sportelli distaccati di Brisighella e Riolo Terme è stata affidata ad una psicologa/operatrice con contratto specifico. Collaborano inoltre n. 4 psicologhe esterne con contratti di collaborazione. A queste si aggiunge il prezioso sostegno di n. 42 volontarie socie dell'Associazione SOS Donna, formate in materia di violenza sulle donne, di n. 1 volontaria del Servizio Civile Regionale (SCR) e n. 3 tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, che hanno collaborato con l'Associazione nel corso dell'anno.

(*) Nelle ore di volontariato, oltre alle ore delle volontarie, sono conteggiate h. 430 circa della ragazza del SCR presente dal 1° gennaio al 31 maggio 2025 e h. 1.680 circa delle tre tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

Dalla Tabella 3 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 30 ai 49 anni.

< 18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	> 70	Non so
1	25	54	34	25	6	3	12

Tab.3: Età

Percorsi avviati dal 01.01 al 31.12.2025 n. 160 di cui:	
Donne che hanno contattato il centro a titolo informativo	62
Donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza	98

Tab.4: I percorsi

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi. I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a sé stessa le sue reali aspettative.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle donne accolte (*Tabella 5*). **Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.**

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
102	153	85	32	50

Tab.5 Le tipologie della violenza

Nella Tabella 6 valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

È bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo, la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento multiple;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, può derivare dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Centro antiviolenza spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Ad esempio, una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale, si affiancano colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.

	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Richiesta informazioni	117	117
Desiderio ascolto sfogo	93	93
Ricerca lavoro	16	14

Ricerca alloggio	9	7
Consulenza psicologica	17	10
Consulenza legale	45	45

Tab.6: Richieste e i dispositivi

Grazie alla Tabella 6 e 7 è possibile evidenziare l'importanza del lavoro di rete nel contrasto alla violenza sulle donne. È infatti fondamentale per il centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice poter contare sulla sensibilità e la preparazione delle operatrici e degli operatori della rete territoriale antiviolenza (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario, Centri per Uomini Maltrattanti, Istituzioni, No profit) per poter sostenere efficacemente le donne accolte nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Su n. 160 donne accolte, quante hanno preso contatto con:	Prima del contatto con il Centro	Dopo il contatto con il centro
Forze dell'Ordine	80	39
Pronto Soccorso	36	13
Servizio Sociale	39	39

Tab.7: Azioni intraprese dalla donna

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 8, ben 17 donne provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale. L'apertura degli sportelli di ascolto di Riolo Terme e Brisighella, al momento non ha determinato una modifica nelle "abitudini" delle donne, che continuano a preferire il contatto con la sede di Faenza.

Residenza

Faenza	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
112	29	5	7	7	0

Tab.8: Residenza

(*) di cui: 7 Brisighella – 2 Casola Valsenio – 9 Castel Bolognese – 9 Riolo Terme – 2 Solarolo

(**) di cui: 1 Bagnara – 1 Cotignola – 1 Lugo – 2 Ravenna

(***) di cui: 1 Rimini – 1 Piacenza – 1 Parma – 4 Forlì Cesena

(****) di cui: 2 Abruzzo – 1 Lazio – 1 Lombardia – 1 Piemonte – 2 Toscana

Su n. 160 donne accolte:

96 Italiane
62 Straniere
2 Non rilevato

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 40 %; questo ovviamente comporta una multi-problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Su n. 160 donne accolte:

- Donne con figli/e: 118
- N. totale figli/e: 218
- Di cui n. figli/e minori: 147
- N. totale di figli/e che subiscono violenza diretta e/o assistita: 131

Su n. 160 donne accolte:

- ❖ Durante il 2025, abbiamo accolto **15** donne, alcune con figli/e, nelle nostre strutture di emergenza, case rifugio e case di semiautonomia. Alcuni nuclei dall'emergenza, sono poi stati spostati in casa rifugio. Complessivamente i minori accolti sono stati **21**.
- ❖ Per ogni struttura possiamo conteggiare le presenze del 2025:
 - n. 8 donne e n. 11 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 4.164 notti
 - n. 6 donne e n. 8 minori ospitati in casa di emergenza per un totale di n. 576 notti
 - n. 1 donna e n. 2 minori ospitati in casa di semi-autonomia per un totale di n. 942 notti

Rispetto al 2024 si è registrata una **leggera diminuzione del -6,5%** dei contatti di donne presso il Centro antiviolenza SOS Donna – Servizio Fe.n.ice di Faenza (n. 169 donne nel 2024, accolte sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina). La diminuzione relativa al 2025, che ci piace interpretare come una diminuzione generalizzata dei casi di violenza di genere agiti sul nostro territorio, conferma però l'estrema complessità dei casi che si sono presentati, dove troviamo altre problematiche, legate all'emergenza abitativa e lavorativa, oltre a quella della violenza. Questa complessità ha confermato la necessità di lavorare in rete con le Forze dell'Ordine, il Servizio sociale e gli/le avvocati/e.

L'impegno delle operatrici e delle volontarie si è pertanto ampliato cercando di indirizzare le donne verso i servizi più adatti per tentare di dare una risposta alle questioni più urgenti, mantenendo costante il percorso di ascolto e accoglienza con ciascuna di loro.

3. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di sei case rifugio per donne vittime di violenza e i/le loro bambini/e

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare a case rifugio per donne vittime di violenza e i/le loro bambini/e, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione – Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivate le due case rifugio destinate a donne in pericolo di vita. Inoltre, da maggio 2014 una privata cittadina ha concesso in comodato d'uso gratuito un nuovo appartamento all'Associazione SOS Donna, che è stato destinato a casa di semi-autonomia, una soluzione transitoria destinata alle donne che hanno concluso il loro percorso di ospitalità in casa rifugio ma non hanno ancora la possibilità di sostenere il costo di un affitto nel libero mercato. Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS Donna di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

A gennaio 2021, l'Unione della Romagna Faentina, ha concesso all'Associazione SOS Donna, la gestione di due ulteriori appartamenti destinati all'ospitalità di donne e minori che vivono situazioni ad alto rischio per la propria incolumità, mentre un terzo appartamento è stato concesso in comodato d'uso gratuito da parte di una privata cittadina. Attualmente sono quindi n. 6 le case rifugio a indirizzo segreto gestite dall'Associazione.

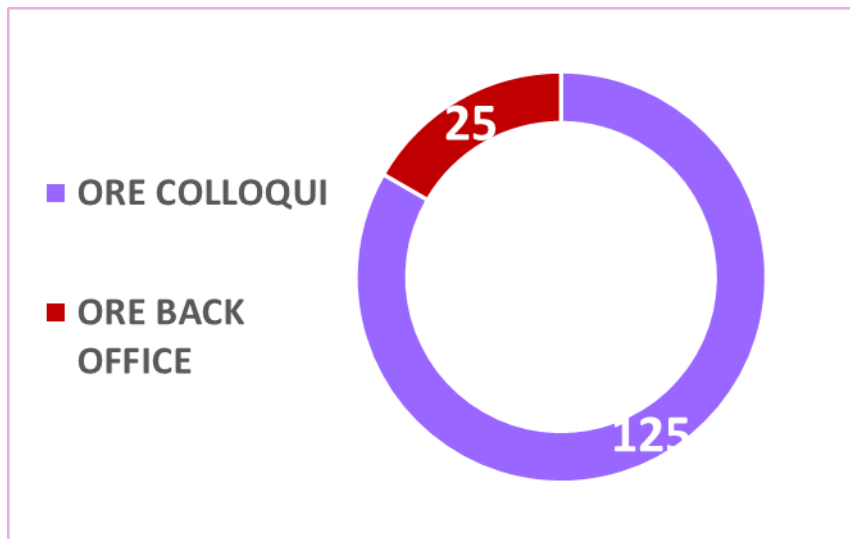
4. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Anche nel 2025 lo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro ha continuato a seguire alcune donne nel loro percorso di rientro nel mondo del lavoro, sia all'interno del nostro progetto regionale «**Turning Point 2**», sia in stretta collaborazione con gli altri Sportelli della regione Emilia Romagna che con la scuola **Arti & Mestieri Pescarini**. Il funzionamento dello sportello prevede percorsi di empowerment e rafforzamento dell'autostima individuali e di gruppo, sostegno nella creazione del CV, consolidamento della rete con le altre agenzie del territorio, iscrizione a percorsi formativi, accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro e nella compilazione della modulistica relativa alle nuove assunzioni o ai percorsi di tirocinio.

Purtroppo emergono diverse criticità oggettive che rallentano questi percorsi; sicuramente le donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, specialmente chi corre pericolo di vita ed è ospite in una casa rifugio, soffrono di una condizione di "solitudine" nella gestione quotidiana di figli/e e, sempre di più, come Centro Antiviolenza abbiamo dovuto trovare le risorse per far fronte a queste criticità, attraverso l'attivazione di babysitteraggio e l'azione delle nostre volontarie. Un'altra grande criticità si è riscontrata in merito alle modalità per raggiungere i luoghi di lavoro, molto spesso in orari al mattino molto presto o la sera tardi, considerando che la maggior parte delle donne che si rivolge al nostro Sportello non ha la patente o non ha le risorse per l'acquisto di un'auto o altro mezzo di trasporto e il territorio dell'Unione della Romagna Faentina è scarsamente servito di mezzi pubblici. Cerchiamo pertanto di sostenerle nel prendere la patente e qualora siano in atto specifici bandi, anche nell'acquisto dell'automobile.

Da giugno 2024 è partito il bando della Regione Emilia Romagna rivolto alle donne vittime di violenza n. 2023-20878, al quale aderiamo in collaborazione con la scuola Arte & Mestieri Pescarini, che si è chiuso al 31.12.2025. Il progetto complessivamente ha coinvolto **15 donne** per un totale di n. **150** ore complessive fra colloqui individuali e ore di backoffice.

Su 15 donne, solo una donna è italiana, le altre sono di origine **straniera** con provenienza da diversi paesi e in percorso con l'Associazione. Nel corso di tutto il progetto, alcune donne hanno trovato lavoro con contratti a tempo determinato con prospettive di conferma a tempo indeterminato.



All'interno dell'Associazione, per sostenere in maniera più organizzata le donne in cerca di lavoro, è sorto un sottogruppo formato da operatrici e volontarie. Il sottogruppo ha partecipato ad alcuni incontri formativi con esperte del settore allo scopo di creare un'organizzazione interna, che possa creare una rete con le aziende del territorio, le associazioni di categorie e le donne in cerca di occupazione.

5. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole (allegato 1)

- **Introduzione**
- **Scuole dell'infanzia "Insieme impARIamo. Educare oltre gli stereotipi" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole primarie "Quali le differenze" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Primo Grado: Modulo 1 "Dall'io al noi: viaggio allo scoperta di sé stessi in relazione al gruppo dei coetanei."; Modulo 2 "Da noi agli altri: una nuova nascita sociale" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Secondo Grado "Liberiamoci dalla violenza. Sì o No: istruzioni per lo stare in relazione!" - Relazione Finale di valutazione**

6. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

È continuato anche nel 2025 il rapporto di collaborazione con quattro legali operanti sul territorio. Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 è attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

Nel corso del 2025 sono state svolte **n. 35 prime consulenze legali**.

7. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Nel 2025 complessivamente sono state **177 le ore** di consulenza effettuate con le **donne** e **n. 54** ore quelle con i **minori**, ospiti delle case rifugio. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.

8. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Centro Antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di SOS Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.